

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

## RILETTURE DEL CONTESTO EMOZIONALE DELL'INDAGINE SUL TAEg8

GABRIELLA ROUF

# IL TAEg SPIEGATO DA FRANCES HODGSON BURNETT



TAEg<sub>n</sub> (Tempo Autonomo Esterno giornaliero all'età di n anni). Per i minorenni è il tempo (medio annuale) di agire e muoversi fuori casa (propria o altrui), soli e in gruppo, liberamente per strade, cortili e natura senza controllo diretto di autorità adulta (parentale, tatesca, scolastica, sportiva, psicologica ecc.) o equiparata (scoutistica, animatoria ecc.).

*Il Covile* N° 654, gennaio 2023.

anaffettivi membri della brillante élite angloindiana, la tengono a distanza. Quando tutti muoiono di colera e Mary resta abbandonata nella dimora vuota, non fa che evidenziarsi la realtà preesistente: la bambina è sempre stata sola, in uno stato di deprivazio-

**L**a lettura dei libri della Burnett, da *Il piccolo Lord* (1886) a *Il giardino segreto* (1910), è consigliabile per tutti, sia che si tratti di una rivisitazione della propria infanzia, che di un rinnovato incontro con una che sapeva scrivere, raccontare e commuovere, cosa che oggi non è alla portata delle miriadi di cultori della scrittura creativa. Libri scritti non per un pubblico di ragazzi, ma per tutti; e se per sempre si condividerà con Mary l'emozione di disseppellire la chiave del giardino serrato, in ogni epoca e in prospettiva si possono cogliere altri aspetti, a meno non si sfiguri il testo con letture politicamente corrette.

### ☞ TAEg DI MARY.

**M**ARY ha nove anni e dalla nascita vive a TAEg zero, sotto la sorveglianza di tate (l'aia) e domestici, mentre i genitori,





fantastico. Il TAEg di Mary si estende e arricchisce nella scoperta del giardino segreto, ed essa impara a farne il più abile uso, chiedendo altresì al tutore di non assegnarle una governante-istitutrice, perché «prima deve irrobustirsi». In effetti la salute, le energie e l'aspetto fisico della bambina hanno un rapido miglioramento, legati all'attività all'aria aperta e al risveglio d'interesse verso la realtà, naturale e umana.

#### ☞ TAEg DI DICKON.

**D**ICKON, di dodici anni, è a TAEg diurno. Completamente libero di muoversi, trova nel contatto con la famiglia, la comunità e la natura il suo complesso formativo, con consapevolezza dei doveri e dei limiti. È a disposizione per l'aiuto domestico e coltiva l'orto, ma la sua dimensione esistenziale, la sua maestra, è la brughiera, nelle sue stagioni, piante ed animali. D'altra parte

ne affettiva, di rinchiudimento e di onnipotenza (l'accudimento servile), mentre la sua unica via di fuga è la fantasia (le letture). Trasferita in Inghilterra nella tenuta di famiglia, non viene inserita, a causa del disinteresse dello zio tutore, nella relativa gerarchia, ma resta in uno stato anomalo e sospeso; si apre così di fatto uno spazio crescente di TAEg da godersi nell'estensione di orti e giardini. Mary dispone imprevedibilmente di una grande autonomia, e la sua solitudine diventa una risorsa, che favorisce la scoperta della natura e delle sue creature. Lei che viveva isolata nella folla di domestici indiani, ora osserva, conosce e comunica con piante, animali ed umani non servili. Il nuovo stato trova compimento nell'incontro con Dickon, il ragazzo della brughiera, che le farà da guida; ma a Mary occorre ancora un luogo recintato, protetto e segreto, che corrisponda alla dimensione e all'artificio del suo mondo





Dickon non potrebbe godere e gestire tale libertà se non avesse la sicurezza affettiva e morale della famiglia, e in particolare della madre. Ella appare un ideale connubio di amore, intelligenza, spirito pratico e certezza di valori, che fa sí che Dickon non sia in fuga, ma cresca nell'esperienza del reale. L'affollata e povera casetta della famiglia Sowerby è il cuore che pulsa nell'infinito selvaggio della brughiera, e fa sí che Dickon («mai malato») apprenda e non si perda mai. D'altra parte, nella famiglia e nella comunità, egli è riconosciuto e stimato per i suoi talenti. Se anch'egli è poi affascinato dal giardino segreto, è per l'alone romantico che vi sta intorno, e perché in esso può osservare il recupero dall'incuria e dall'inselvaticamento di uno spazio socialmente privilegiato.



#### ☞ TAEg DI COLIN.

**C**OLIN Craven, dieci anni, è a TAEg zero, recluso in una condizione d'imprigionamento per motivi o pretesti medici. In realtà tale riduzione deriva dalla volontà del padre di negarne l'esistenza, in quanto testimonianza vivente della tragica morte della

moglie. Anziché amare nel figlio la sposa perduta, il padre odia in lui la perdita, impuntandola altresí a se stesso.

Come spesso le vittime del sadismo, Colin vi contribuisce e si compiace della sua stessa sofferenza ed isolamento, somatizzando il dolore del rifiuto paterno e l'insofferenza dei servi. Unico spazio di libertà è la fantasia delle sue letture, ma si tratta sempre di un artificio, a misura dell'estetica dell'epoca. È forse irrealistico che l'incontro con Mary possa di per sé riuscire a rompere tale gabbia, ma in effetti è Colin stesso che parlerà di «miracolo della Magia», mentre la signora Sowerby la chiamerà Provvidenza. Con uno strattagemma, i ragazzi recupereranno a Colin un TAEg mascherato; anche a lui il giardino segreto offre uno spazio intermedio, riservato, dove imparare ad usare le gambe, dove vivere una comunità di ragazzi (a cui si unirà un anziano giardiniere) che lavorano insieme, giocano e ridono. Come una terapia mirata, ciò porta a un prodigioso recupero fisico di Colin, il quale sublimerà la sua esperienza nel culto della Magia, principio cosmico che agisce nella natura e negli uomini. Il lieto fine, che vede la riconciliazione del padre con se stesso e col figlio, con relativa restaurazione dell'ordine sociale, volge la storia a fiaba, ma non toglie verosimiglianza ai processi fisici e psicologici che coinvolgono Mary, Dickon e Colin.

#### ☞ TAEg DI CEDRIC.

**L**A vicenda di repentina promozione sociale di Cedric a Lord Fauntleroy, è anche quella di un inverso passaggio da un ampio TAEg a un TAEg piú ridotto. Il ragazzo newyorkese tra i 7 e gli 8 anni, che gioca in strada, bighellona nel quartiere, sosta nella bottega del droghiere e fa visita al lustrascarpe, è costretto di punto in bianco ad adattarsi all'organizzazione, alle gerar-





chie e ai formalismi della dimora nobiliare inglese. Per affrontare tale cimento, egli è però attrezzato proprio dal precedente apprendistato della strada, e dall'equilibrio tra, da una parte, l'ampia autonomia di movimento e di gioco con gli altri ragazzi, e dall'altra la sicurezza affettiva che gli viene dalla madre e dai suoi due amici adulti. È la madre che — pur separata in Inghilterra dal figlio — mantiene viva in Cedric una certezza di amore così esorbitante che egli la proietta sugli altri, sul gelido e cinico nonno, sui parassiti, sui servi. È un sicuro e spontaneo senso di sé, attraverso cui Cedric ribalta il controllo e la tutela degli adulti in una sorta d'ingenua prepotenza, quando impone al nonno un'improbabile filantropia. Tale sensibilità sociale,<sup>1</sup> sottolinea più volte l'autrice, ha fondamento nell'aver lui vissuto a contatto con i drammi sociali della città. D'altra

<sup>1</sup> Né la madre di Cedric né il ragazzo mettono in discussione il principio ereditario aristocratico, ma lo considerano una responsabilità e un'occasione per «rendere il mondo migliore».

parte il TAEg del lord Fauntleroy, pur senza rapporti con altri ragazzi, non è poi zero, in quanto:

viveva la sua semplice felice vita infantile scorrazzando nel parco, inseguendo i conigli nelle loro tane, o disteso nell'erba sotto gli alti alberi...

#### ☞ LA MAGIA DI FRANCES BURNETT.

**L**A biografia di Frances Hodgson Burnett<sup>2</sup> dà conferma che l'aspetto educa-

- 2 La Burnett è la smentita vivente della pretesa preclusione di carriere e di successo per le donne. Riconosciuta, apprezzata, stimata da intellettuali e leader politici, ebbe una precoce e costante ricezione da parte dell'editoria e del pubblico, successi mondiali già in vita, collaborò con gli allestimenti teatrali delle sue opere, si batté per il riconoscimento internazionale dei diritti d'autore, e divenne ricchissima, spostando via via la sua residenza dagli USA all'Inghilterra e viceversa. Il primo marito, il medico Burnett, l'assisteva nella gestione delle sue opere e nella crescita dei figli; il secondo le fece da agente e segretario (ma il matrimonio





tivo-formativo era tra i principali motivi ispiratori delle sue opere. Nata nel 1849, cresciuta in una famiglia numerosa, che da un'agiatazza borghese precipitò per la morte del padre in uno stato d'indigenza, Frances crebbe nella Manchester a sua volta colpita dalla crisi economica, in una società dal clasismo feroce. Emigrando nel 1865 negli Stati Uniti, nel Tennesse, gli Hodgson vennero in contatto con un ambiente più aperto, ma caratterizzato da una dura lotta per la vita, in piccole comunità rurali e in luoghi isolati ai margini della città. Già a 18 anni Frances era un'autrice di racconti retribuita, essenziale al bilancio familiare, e fu con lo strepitoso successo di *Il piccolo Lord* che entrò repentinamente nel novero degli scrittori famosi a livello internazionale. I valori dell'indipendenza, del lavoro e della solidarietà sono quindi

durò solo 2 anni). In *La piccola principessa* (1904), la Burnett narrò il passaggio dal privilegio alla miseria e viceversa della protagonista, valorizzandone le capacità individuali, la forza di carattere e l'empatia.

connessi alla sua stessa fantasia creativa, e spiegano il miracoloso equilibrio tra fiaba, intreccio romantico e riflessione morale nelle sue opere; sono gli stessi valori che si porta dietro, diventando lord Fauntleroy, il ragazzo americano di ceto modesto, che gioca in strada, «scende in città» e condivide linguaggio e problemi del droghiere, del lustrascarpe e della fruttivendola.

Tornando nella maturità sulla tematica educativa, la Burnett in *Il giardino segreto* affrontò risolutamente la realtà angosciata e falsificante del retaggio aristocratico (che *Il piccolo Lord* in qualche modo escamotava), che induce le patologie dei Craven padre e figlio. Affida a Mary, in un atto di fiducia verso la tenacia e le capacità empatiche femminili, il ruolo di mediatrice tra istituzioni apparentemente immutabili e l'ordine naturale ed umano, rappresentato dalla comunità rurale, dalla brughiera e dalla famiglia Sowerby. Nel giardino segreto, nella provvisoria autonomia dei ragazzi anche rispetto alle







convenzioni sociali, in una sorta d'identificazione nel rigoglio primaverile di animali e piante, il sano, la convalescente e il malato condividono uno stato di grazia salvifico. Qui la Burnett colloca tematiche metafisiche, da riportarsi alla Scienza Cristiana.<sup>3</sup> Lo fa con discrezione, contrapponendo alle accensioni fantastiche di Colin la fede razionale della signora Sowerby, che riconosce nella gioia e nella salute del ragazzo un dono della Provvidenza e un segno di Grazia. Del resto,

- 3 In varie interviste, la Burnett espone forme di eclettismo religioso, con aspetti scienziati collegati ad una visione ottimistica del progresso. Pare accertato che il suo interesse per l'esoterismo e l'occultismo dati dalla dolorosissima perdita (1890) del figlio sedicenne Lionel, e lo stesso racconto *Le anime bianche* (1904) appare una forma di rielaborazione del lutto; *Il giardino segreto*, (1910) presenta quindi la sintesi di una riflessione e di un'esperienza di vita, nell'accettazione del mistero e forse dell'ortodossia cristiana, rappresentate con semplicità da Susan Sowerby: «Che importa il nome che si dà al Creatore di ogni cosa?»

se Craven avverte in sogno il misterioso richiamo dello spirito della moglie «Nel giardino...», sarà l'urgente e concreta lettera della Sowerby stessa a richiamarlo a casa. Con più assertività la Burnett dà conto del processo di riconciliazione con gli altri e con se stessi di Mary e Colin, per cui non è alcun incantesimo, bensì la volontà, il concreto agire, l'interesse verso gli altri e l'unione con la natura a portare alla salute psichica e fisica; e questo vale anche per il bambino, che non è un essere incompleto e dipendente, ma cresce se ha fiducia in se stesso. Anche in questo *Il giardino segreto* è opera di sintesi e di riflessione personale: i figli della Burnett, nati all'inizio della sua carriera internazionale, erano cresciuti negli USA con una madre amorosa ma spesso lontana, frequentando scuole pubbliche e la vita di quartiere; ciononostante — o grazie a questo — la Burnett ebbe poi a dichiarare: «L'unica cosa perfetta nella mia vita fu l'infanzia dei miei figli».





☞ BURNETT, DICKENS, TWAIN.

La Burnett fu stimatissima dagli scrittori del suo tempo, da Oscar Wilde a Henry James. Aree comuni d'interesse si riscontrano con Mark Twain, con il quale a un certo punto si affacciò un'ipotesi di collaborazione letteraria. Le piú famose storie da lui raccontate, *Le avventure di Tom Sawyer* (1876), *Le avventure di Huckleberry Finn* (1884), *Il principe e il mendico* (1881), proiettano in una dimensione piú ampia e corale i temi che la Burnett concentrava in un limitato numero di luoghi, personaggi e situazioni. Nei primi due, si tratta della formazione di ragazzi ad alto TAEg, totale nel caso di Huck, in un contesto di tensioni e piaghe sociali, tra cui la schiavitú. Nel terzo, Twain inscena un vero esperimento, nello scambio tra il ragazzo cresciuto alla dura scuola della lotta per la sopravvivenza con quello a TAEg sotto zero, il principe che non ha alcuno spazio personale, bensí intorno a sé isti-



tuzioni che gestiscono ogni frazione della sua esistenza. Dall'esperimento si rileva che il mendico, simulando amnesie e distrazioni, riesce ad adattarsi e interpretare brillantemente la sua parte, mentre il principe soccomberebbe se non trovasse un protettore.

A monte della Burnett come di Mark Twain c'è Dickens, vertice di un ideale triangolo di scrittori che hanno scritto non per i ragazzi ma sui ragazzi, e non necessariamente per vederne l'esito in età adulta. Decenni prima, Dickens aveva colto l'urto distruttivo della rivoluzione industriale sulle comunità e il mostruoso meccanismo stritolante della metropoli. Per i ragazzi miserabili, abbandonati, sfruttati e corrotti, come per quelli ignorati e reclusi nei loro privilegi, non si pone pertanto il tema dell'autonomia, ma quello primordiale della sopravvivenza, della selezione naturale e della rigidità delle classi. La Burnett, come Mark Twain, propugnano ottimisticamente un progresso della società, a cui lo stesso Dickens aveva contribuito descrivendone pessimisticamente gli orrori. Si può valutare una certa contiguità di temi considerando un romanzo come *Grandi speranze* (1860) che si svolge in una comunità rurale, ove il protagonista Pip, che ha sette anni all'inizio della storia, pur bistrattato dalla sorella, cresce in un contesto di relazioni e di affetti. Si contrappone ad esso la reclusione dorata, narcisistica e anaffettiva di





Estella (TAEg zero), che una ricca lady folle alleva per farne la sua vendicatrice contro gli uomini.

*Dalla rilettura emerge che l'autonomia dei ragazzi, per quanto sia la condizione base dell'intreccio, ne è la componente più problematica, e che la repressione genitoriale fa parte di un complesso sociale ed economico indotto dallo sviluppo capitalistico. Se nel finale aperto del romanzo di Dickens resta sospesa la sorte di*

*Pip e di Estella adulti, ci chiediamo che futuro avrebbero avuto Mary, Dickon, Colin e Cedric, che salutiamo nel momento di un miracoloso equilibrio effimero, in una società in cui il denaro veniva distruggendo le comunità e si preparava l'epoca del bambino consumatore e oggetto di consumo.* ~~~~~

#### ILLUSTRAZIONI

- p. 1 *The secret garden*, copertina I edizione USA 1911.  
 p. 2 *The secret garden*, 2 ill. Gastone Rossini (1920-2001).  
 pp. 3-4 *The secret garden*, 2 ill. Inga Moore.  
 p. 5 *Little lord Fauntleroy*, ill. a colori di Piero Bernardini (1891-1974).  
 p. 5 *Little lord Fauntleroy*, ill. Ugo Fontana (1921-85).  
 p. 6 *The adventures of Tom Sawyer*, 2 ill. Norman Rockwell (1894-1978).  
 p. 7 *The prince and the pauper*, ill. Ugo Fontana.  
 p. 7 *The adventures of Tom Sawyer*, ill. Edward Windsor Kemble, 1885.  
 p. 8 *Great expectations*, ill. Chuck Wojtkiewicz.  
 p. 8 *Racconti di TAEg prima del proibizionismo*, silhouette ripresa da disegni di Elizabeth Bem (1843-1914).

